

## L'emergenza coronavirus

# Disabili, «terapie azzerate» Si muovono gli amici di Ale

Molte persone con handicap gravi sono rimaste per mesi senza fisioterapia  
Giancarlo Pivetta: «Sono stati dimenticati e ci sono diversi casi di regressione»

Martina Milia

Al tempo immobile sono abituati, le variazioni nelle loro giornate sono minime, ma ci sono fattori che possono fare una grande differenza nella loro vita e tra questi ci sono la fisioterapia e la logopedia. Le persone con gravi disabilità, quelle in stato vegetativo come quelle che convivono con handicap medi, stanno pagando un prezzo alto.

Di chi abita in questo limbo continua a occuparsi, con il cuore, l'associazione "Amici di Ale", come spiega il suo fondatore Giancarlo Pivetta. Anche se Alessandro non c'è più, grazie all'associazione continua a vivere in tanti progetti e nella storia di tante persone e famiglie. «La situazione è molto grave e, soprattutto, nessuno ha pensato a queste persone – spiega Pivetta –. Ci sono ragazzi che seguiamo, i cui ar-



Giancarlo Pivetta

ti si stanno atrofizzando perché non possono più fare fisioterapia. Per loro e le loro famiglie, nessun aiuto».

Giancarlo racconta di un ragazzo di 28 anni «i cui nervi si stanno ritirando e piange per i dolori di notte. La madre è disperata, lunedì andrò da lui per cercare di aiutarlo. Non sono un fisioterapista, ma es-

sendomi occupato di Ale per tanti anni, so come si fanno alcuni esercizi che possono aiutarlo, in sicurezza. Nessun professionista risponde perché non è previsto dai decreti». Altro caso è quello di un padre di famiglia, che di anni ne ha 40, «che in Rsa era ridotto a vegetale, ma che in realtà riusciva a tappare e stappare la bottiglia. Con i familiari lo abbiamo portato via da là e, dopo un periodo nel centro di San Pellegrino Terme, si stava risvegliando. A fine anno è rientrato a casa, ma negli ultimi mesi non sta facendo più alcuna terapia e quindi sta regredendo».

L'associazione, che oggi ha 137 soci, ha allargato negli anni il raggio d'azione per cui in alcuni casi si è presa in carico proprio le famiglie: «Ne abbiamo una, di cinque componenti e con du e figli disabili – prosegue Giancarlo – a cui stia-

mo dando supporto».

Il libro delle storie è composto da tante pagine, volti, sofferenze. Ma non solo chi convive con handicap gravissimi è in difficoltà. Non va meglio a chi deve occuparsi di persone con gravità medie perché ogni tipo cura a domicilio o nei centri specializzati è sospesa ormai da più di un mese e questo sta stremando le famiglie. La cura delle persone con disabilità prevede quasi sempre un contatto, una relazione anche fisica e a quest'esigenza per ora si è dato poco ascolto.

Il primo maggio gli amministratori dei Comuni dell'ambiente urbano e la Regione ne parleranno durante una riunione convocata – a distanza – proprio sul tema. I problemi sono ben chiari alla politica, bisognerà vedere se lo siano anche le soluzioni. —